lunedì 8 novembre 2021 ore 20.30

FERRARA MUSICA
STAGIONE CONCERTISTICA
2021/2022 - PRIMA PARTE

Focus Bach

Enrico Dindo

violoncello

ENRICO DINDO
violoncello

JOHANN SEBASTIAN BACH
Eisenach, 1685 – Lipsia, 1750

Suite n. 2 in re minore BWV 1008
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Menuet I
Menuet II
Gigue

Suite n. 3 in do maggiore BWV 1009
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Bourrée I
Bourrée II
Gigue

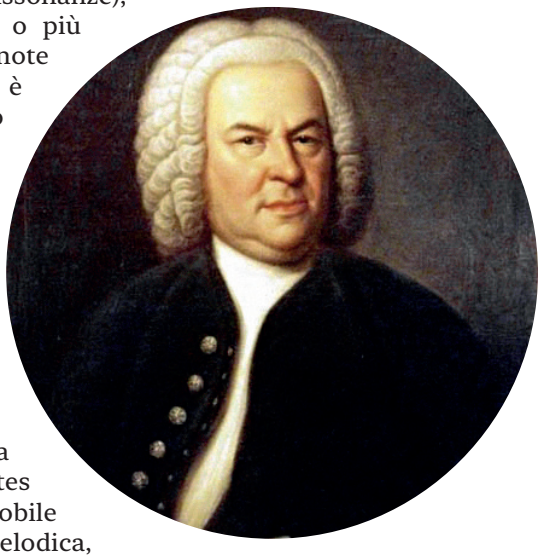
Suite n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 1010
Prélude
Allemande
Courante
Sarabande
Bourrée I
Bourrée II
Gigue

EMANCIPARSI DAL BASSO (CONTINUO): LE SUITES PER VIOLONCELLO DI BACH

Tra il 1717 e il 1723 Johann Sebastian Bach (1685-1750) è a Cöthen, piccola corte della Sassonia, al servizio del principe Leopold, appassionato cultore di musica. Qui può dedicarsi a scrivere per strumento solo, gruppi da camera e orchestrali, componendo, o completando, le *Suites inglesi* e le *Suite francesi*, il primo libro del *Clavicembalo ben temperato*, i *Concerti brandeburghesi*, le Sonate e Suites per violino solo e, naturalmente, le *Sei Suites* BWV 1007-1012. Di quest'opera, caposaldo della letteratura per violoncello, non possediamo l'autografo, ma quattro copie manoscritte che differiscono tra loro in numerosi particolari; le due contemporanee a Bach, considerate più autorevoli, sono quella purtroppo incompleta del 1726, che si deve alla mano del compositore Johann Peter Kellner, e quella della seconda moglie di Bach Anna Magdalena, realizzata qualche anno dopo (per gli amanti delle "verità alternative" c'è perfino chi crede che autrice delle Suites sia proprio Anna Magdalena). Anche dopo la pubblicazione (1824) le Suites rimasero a lungo note ai soli violoncellisti, utilizzate per lo più come studi ed esercizi, finché Pablo Casals non cominciò a proporle in concerto, e poi a inciderle su disco a partire dal 1936, sancendone il definitivo successo. Non si sa molto sulla loro genesi. Forse furono composte intorno al 1720 per il valente violoncellista dell'orchestra di corte Christian Bernhard Linigke, con quell'intento didattico-sperimentale così tipico di tanta musica bachiana, e la volontà di saggiare lo strumento, emancipandolo dal ruolo di basso continuo per farne emergere tutte le potenzialità di solista: con scale e arpeggi che spaziano per l'intero registro, ampi salti, accordi, abbellimenti, polifonia (per lo più latente, eppure percepibile). Di certo Bach dimostra qui un'assoluta padronanza dei principali stili musicali europei (francese, italiano, tedesco) splendidamente ricreati nelle danze più popolari dell'epoca. Durante gli anni di studio Bach aveva avuto l'opportunità di familiarizzare con il gusto francese per la musica di danza, e apprezzarne l'assai diffusa pratica di stilizzazione strumentale. A Cöthen ha modo di comporre numerose Suites, sempre con l'entusiastico incoraggiamento del principe Leopold; e a Weimar, durante il precedente impiego, aveva copiato di suo pugno le *Sei suites* per clavicembalo (1701) di Charles Dieupart, che probabilmente prende a modello per le *Suites inglesi* e le *Suites per violoncello*. Alla tradizionale sequenza di Allemanda, Corrente, Sarabanda e Giga, si aggiungono un'introduzione (qui un preludio), e una coppia di cosiddette *galanterie* tra la Sarabanda e la Giga, ovvero brevi danze dal carattere nobile, elegante o leggero. Nelle *Sei suites*

per violoncello variano solo le galanterie: Minuetti nella 1 e 2, Bourrée nella 3 e 4, Gavotte nella 5 e 6. A differenza dei Preludi, che non hanno suddivisioni, tutti i movimenti di danza sono bipartiti, cioè composti di due sezioni, ciascuna delle quali si conclude con un segno di ritornello, che ne richiede la ripetizione. Nel caso delle galanterie, la prima danza viene riproposta integralmente al termine della seconda, senza ritornelli. Uno dei principali elementi di unità, nella varietà degli stili delle danze, è l'impianto tonale, che rimane lo stesso in tutti i brani della Suite, tranne quando la seconda galanteria è nella tonalità parallela (in re maggiore il secondo Minuetto della *Suite in re minore*, in do minore la seconda Bourrée della *Suite in do maggiore*).
I Preludi delle *Suites per violoncello* sono brani dalla struttura piuttosto libera e dal carattere improvvisativo, che fissano il tono generale della composizione. I preludi in re minore, do maggiore e mi bemolle maggiore sono costruiti con elementi ricorrenti: formule ritmiche, melodiche o armoniche che si ripetono, identiche o variate. Nel Preludio in re minore il fluire di scale e arpeggi è spesso sospeso dall'espressivo prolungamento del secondo tempo della battuta, quasi come in una Sarabanda; il Preludio in do maggiore è caratterizzato da una serie di progressioni fatte di brevi sequenze melodiche in continua trasformazione, che sfociano su un lungo pedale prima di condurre all'originale coda conclusiva; il Preludio in mi bemolle maggiore invece è quasi uno studio sugli arpeggi, intervallato da una sorta di cadenza-fantasia.
L'Allemanda, di origine tedesca, all'epoca di Bach era per lo più considerata una forma strumentale, raramente accompagnata da passi di danza. Bach ne caratterizza l'andamento moderato attraverso la varietà ritmica e melodica, accentuando la vocazione contrappuntistica ad esempio nel gioco di due voci virtuali alternate, realizzato con salti di registro nell'Allemanda in do maggiore.
Nonostante sui manoscritti sia sempre scritto *courante*, alla francese, nella seconda, terza e quarta Suite Bach sfoggia il carattere brillante della Corrente italiana, che lo invita a una scrittura particolarmente virtuosistica, con rapidi passaggi in sedicesimi (nella *Suite in do maggiore*) oppure ottavi (nella *Suite in mi bemolle maggiore*), salti e accordi spezzati.
La Sarabanda arriva dalla Spagna, o addirittura dal Sudamerica, come danza esotica, turbinosa e perfino lasciva, tanto da essere talvolta oggetto di censura. Ma entra nelle sale di Versailles completamente trasformata, divenendo nobile, intensa e sostenuta. Il secondo dei tre tempi della battuta è di solito caratterizzato da una sorta di accento,

che può essere armonico (dissonanze), melodico (note più acute o più gravi) oppure agogico (note più lunghe). Senz'altro è questo il centro espressivo ed emotivo delle Suites di Bach, come dimostrano le frasi conclusive della *Sarabanda in re minore.*



Il Minuetto è probabilmente la principale danza di corte francese del Seicento, divenuto ai tempi di Bach il ballo più in voga nei palazzi di tutta Europa. I Minuetti delle Suites conservano del modello il nobile andamento, la semplicità melodica, l'eleganza rimica e le frasi scandite ogni due battute.

La Bourrée è ancora una danza francese, ma nella sua stilizzazione strumentale assai più utilizzata dai compositori tedeschi, ha un carattere leggero e luminoso, e si distingue per la grande abbondanza di ritmi anapesti (due note brevi e una lunga accentata), che le conferiscono il tipico andamento piacevole e saltellante: degna di nota per l'originalità è la seconda Bourrée in mi bemolle maggiore.

La Giga proviene dalle isole britanniche, ma si afferma nell'Europa del Seicento come danza francese o italiana. La *Gigue* francese ha di solito un andamento moderatamente veloce e una certa complessità ritmica e contrappuntistica, quella italiana è più semplice, rapida e tendenzialmente omofonica. Nella seconda, terza e quarta Suite Bach utilizza il modello italiano. Il tipico carattere popolaresco della danza è accentuato dall'uso di pedali realizzati con doppie corde nella Giga in re minore e nella Giga in do maggiore.

Roberto Russi

in figura:
Johann Sebastian Bach (all'età di 61) anni,
in un ritratto di Elias Gottlob Haussmann del 1748

ENRICO DINDO

Nasce a Torino da una famiglia di musicisti.
Nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "Rostropovich" di Parigi. Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi in moltissimi paesi, con orchestre prestigiose, al fianco di importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Rafael Payaré, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Paavo Järvj, Valery Gergev, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich.
È ospite in numerosi festival importanti e sale da concerto di tutto il mondo; ha partecipato allo Spring Festival di Budapest, alle Settimane Musicali di Stresa, al Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo. Ospite regolare dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, nel 2010 e nel 2013 è stato in tournée con l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia diretta da Riccardo Chailly, con concerti a Lipsia, Parigi, Londra e Vienna, ottenendo un notevole successo personale. Tra i compositori che hanno creato musiche a lui dedicate figurano Giulio Castagnoli, Carlo Boccadoro e Carlo Galante e Roberto Molinelli. Con la fondazione dell'ensemble I Solisti di Pavia, nel 2001, Dindo inizia un percorso di avvicinamento alla direzione d'orchestra che lo ha portato a collaborare recentemente con l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra della Svizzera Italiana, con la Filarmonica della Scala e con la Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.
Dal 2015 al 2021 è stato direttore musicale e principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Zagabria. Insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, alla Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion.
Nel 2012 è stato nominato Accademico di Santa Cecilia, e nello stesso anno l'etichetta Chandos ha pubblicato i concerti di Šostakovič, incisi con la Danish National Orchestra, diretta da Gianandrea Noseda, riscuotendo un immediato consenso della critica internazionale. Suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717, affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

STAGIONE CONCERTISTICA 2021/2022
prima parte

12 settembre, ore 16.00
Musica senza Regole
Exploded Orchestra!
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
PETER STARK
AMBRA BIANCHI

18 settembre, ore 20.30
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
PEKKA KUUSISTO
LAURA MARZADORI

19 settembre, ore 16.00
Musica senza Regole
Altro che Classica!
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
SASCHA GOETZEL
FABIO SARTORELLI

20 settembre, ore 20.30
MANCHESTER CAMERATA
GÁBOR TAKÁCS-NAGY
MARTA ARGERICH
SERGEI NAKARIAKOV

22 settembre, ore 20.30
EUROPEAN UNION YOUTH ORCHESTRA
SASCHA GOETZEL

3 ottobre, ore 16.00
Pinacoteca Nazionale
ENSEMBLE VOCALE ODHECATON
PAOLO DA COL

4 ottobre, ore 20.30
RICHARD GALLIANO
QUINTETTO DEI SOLISTI AQUILANI

18 ottobre, ore 19.00
ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA
ALEXANDER LONQUICH

3 novembre, ore 20.30
LUCIANO BERIO
MARCELLO PANNI

8 novembre, ore 20.30
ENRICO DINDO

6 dicembre, ore 20.30
AKADEMIE FÜR ALTE MUSIK BERLIN
BERNHARD FORCK

7 dicembre, ore 20.30
AKADEMIE FÜR ALTE MUSIK BERLIN
BERNHARD FORCK
ISABELLE FAUST
XENIA LÖFFLER

ASSOCIAZIONE FERRARA MUSICA

Fondatore
Claudio Abbado

Presidente
Francesco Micheli

Vice Presidente
Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo
Francesco Micheli
Maria Luisa Vaccari
Milvia Mingozzi
Stefano Lucchini
Nicola Bruzzo

Tesoriere
Milvia Mingozzi

Direttore artistico
Enzo Restagno

Direttore organizzativo
Dario Favretti

Consulenza strategica
Francesca Colombo

Responsabile comunicazione
Marcello Garbato

Social media
Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

facebook.com/ferraramusica
instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: LUNEDÌ 6 DICEMBRE ORE 20.30
AKADEMIE FÜR ALTE MUSIK BERLIN
BERNHARD FORCK MAESTRO CONCERTATORE
Musiche di J. S. Bach

CON IL SOSTEGNO DI
MINISTERO DELLA CULTURA
SOCIO FONDATORE
COMUNE DI FERRARA
ORCHESTRA RESIDENTE
IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA